

Il fatto. Attacco a un pullman di famiglie, le vittime sono 35, i feriti 25. Sospetti su gruppi jihadisti. I vertici islamici condannano l'attacco

I pellegrini martiri

*In Egitto strage di copti diretti a un monastero
«Hanno rifiutato di convertirsi». Uccisi bimbi*

È di 35 morti, fra cui un numero «elevato di bambini», il bilancio dell'attacco avvenuto ieri in Egitto, su di un tratto desertico della strada che conduce al monastero di San Samuele. Autobus a bordo dei quali viaggiavano pellegrini copti sono stati assaltati da uomini armati. Probabilmente venuti dalla Libia, dove il presidente al-Sisi in serata ha ordinato un raid di rappresaglia. Condanna del Papa: «Odio insensato». L'università di al-Azhar: azione «inaccettabile».



Il dolore della comunità copta

CAPUZZI, Eid e Zoja NEL PRIMOPIANO A PAGINA 5

Egitto, pellegrini copti trucidati sul bus

Assalto dei jihadisti in pieno deserto: 35 morti e 25 feriti, molti sono bambini

FEDERICA ZOJA

Ancora sangue, ancora persecuzioni, ancora odio. È di almeno 35 morti (ma il governo parla di 26), fra cui un numero «elevato di bambini» e 25 feriti, il bilancio provvisorio dell'attacco terroristico avvenuto ieri a circa 220 chilometri a Sud del Cairo, in Egitto, su di un tratto desertico della strada che conduce al monastero cristiano copito di San Samuele, nel governatorato di Minya. Tra le vittime anche due bimbi di soli due e quattro anni. Secondo le prime ricostruzioni, due autobus e un camioncino a bordo dei quali viaggiava una sessantina di pellegrini copti diretti al luogo di preghiera sono

stati assaltati da uomini armati, coperti in viso, giunti su tre pick-up. Per ora, il braccio egiziano dell'organizzazione islamista Daesh, responsabile del duplice massacro della Domenica delle Palme a Tanta e ad Alessandria d'Egitto (9 aprile, 48 vittime), e di quello della Chiesa di San Marco, al Cairo (11 dicembre 2016, 28 morti), non ha rivendicato l'atto. Tuttavia, svariati elementi inducono a puntare il dito contro i seguaci di Abu Bakr al-Baghdadi, in primis la dinamica dell'attacco, simile a quella di assalti precedenti contro obiettivi militari: secondo fonti della sicurezza egiziana, che hanno raccolto le testimonianze dei sopravvissuti, un commando, composto da dieci uomini in divisa mimetica, ha affiancato e poi bloccato il primo autobus del convoglio, salendo sul mezzo con armi automatiche. A questo punto, secondo quanto riferito al parroco della chiesa copta San Mina di Roma, Antonio Gabriel, da un

testimone scampato, gli islamisti «hanno anche chiesto di rinunciare a Cristo e di diventare musulmani». Ma «i pellegrini hanno rifiutato e così sono stati uccisi», ha detto il sacerdote a *Tg2000*. Dopo il no alla conversione, i terroristi hanno aperto il fuoco, mentre uno di loro filmava il massacro. Nel suo insieme, un macabro ri-

tuale verificatosi già non solo in Egitto, ma anche in Kenya, ad opera di Boko Haram. Si tratta, però, di una delle molte notizie diffuse dopo il massacro. «Non possiamo confermarla al cento per cento», ha ribadito padre Rafic Greiche, portavoce della Chiesa copto-cattolica. Dopo la carneficina, in ogni caso, gli assalitori si sono dileguati a bordo dei loro veicoli. Sopraggiunti sul luogo della strage, gli agenti di polizia hanno disposto decine di posti di blocco a Minya.

Un altro elemento che suggerisce il coinvolgimento del Daesh: il blitz è avvenuto la vigilia dell'inizio del Ramadan (oggi comincia il mese sacro islamico), in contemporanea alla diffusione sul Web di un appello a colpire i cristiani nei giorni più cari all'islam. «Dove sono i leoni?» è il titolo del videomessaggio inneggianti alla «guerra totale» contro «gli infedeli in Europa». Poco dopo la strage, il presidente della Repubblica, Abdel Fattah al-Sisi ha convocato i vertici della sicurezza e disposto un rafforzamento dello stato di emergenza, già in vigore. Convinto della responsabilità del Daesh, inoltre, il governo ha già compiuto raid sulle basi dei jihadisti lungo il confine con la Libia Orientale. Il che conferme-

rebbe l'ipotesi che i miliziani arrivino dalla per colpire. Si tratta di «un vile attentato da condannare con forza. Questo è un accanimento contro i cristiani, contro la Chiesa e contro tutti gli egiziani», ha commentato monsignor Bruno Musarò, nunzio apostolico in Egitto. «Un crimine ignobile perché i terroristi hanno ucciso civili innocenti, non armati, che erano diretti al monastero. Non stavano andando in guerra, non portavano armi», ha detto il portavoce della chiesa cattolica copta, padre Rafic Greiche. Padre Greiche ha evidenziato il sostegno ai confratelli cristiani espresso da numerosi egiziani musulmani, sui social. Dar al-Iftaa, l'autorità egiziana che emette gli editti religiosi (fatwa), ha de-

ciso, inoltre, di cancellare le celebrazioni in programma oggi per l'inizio del Ramadan.

Un'aspra condanna è stata espressa anche da un portavoce del movimento palestinese Hamas, a Gaza. «Un crimine odioso», ha detto Fawzi Barhoum. Nei giorni scorsi Hamas ha condannato anche i fatti di Manchester. Anche il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen, stretto alleato di al-Sisi, ha espresso il proprio sdegno. In serata, il presidente ha incassato l'appoggio del leader Usa Donald Trump: «L'America sta con Sisi. Basta stragi di cristiani». L'ennesimo bagno di sangue di civili copti in Egitto si è verificato appena quattro settimane dopo la visita di papa Francesco nel Paese nordafricano.

Un altro eccidio

Le famiglie di fedeli si recavano al monastero di San Samuele a Minya «Hanno rifiutato di convertirsi all'islam, poi gli spari». Filmando tutto Dubbi però sulla dinamica. Oggi inizia il Ramadan e il Daesh «ordina di colpire». Sisi bombarda campi in Libia



AGGUATO. L'assalto è avvenuto in pieno deserto egiziano

(Epa)

